

A CAVALLO DENTRO L'ARTE / RIDING INTO ART

4 L'ATELIER NEL DESERTO
THE DESERT STUDIO

L'Ottocento e la scoperta dell'esotico

The 18th Century: Discovering Exotic Topics

“Les hommes vont à pied sous leurs armes luisantes
Le long des chariots où les leurs sont blottis,
Promenant sur le ciel des yeux appesantis
Par le morne regret des chimères absentes.”

Charles Baudelaire, *Bohémien en voyage*

Fino a tutto l'Ottocento il mondo civile e progredito era l'Europa e il centro di questo volano del potere, politico ed economico, la Francia. Dopo l'esplosione dovuta alla grande rivoluzione illuminista e le fasi alternanti della Restaurazione, anche le tendenze culturali che determinavano i successi e gli insuccessi delle arti, subirono profondi sconvolgimenti. Consapevole del suo nuovo e determinante ruolo sociale e politico, la borghesia contribuì all'evolversi del clima estetico e del gusto romantico; Parigi divenne in breve il simbolo del vivere e dell'esprimere l'arte in modo raffinato e moderno, attento alle mode e alle contaminazioni esotiche. Con l'espandersi della politica coloniale e con le conquiste di aree sconosciute d'Oriente e d'Africa, la febbre per questi lontani mondi conquistò la fantasia e la curiosità del vecchio continente. Da Napoleone in poi lo sguardo a questi impensabili “paradisi” arcaici non smise mai di essere la principale fonte di ispirazione dell'arte europea e il cavallo Arabo ne divenne il simbolo magnifico.

Until the end of the nineteenth century, the civilized world was ever progressing, it was the era of Europe as a flywheel of political and economic power, with France at the centre. After the explosion due to the great revolution of the Age of Enlightenment and the phase alternating with it, the Age the Restoration, even the cultural trends that determined the successes and failures of the Arts underwent profound upheavals. Conscious of its new and crucial social and political role, the bourgeoisie contributed to the evolution of a climate of aesthetics and of romantic taste; Paris soon became the symbol of life and of expressing Arts in a refined and modern way, sensitive to fashion and to influences from exotic topics. With the expansion trends of the European colonial policies and the conquest of the unknown areas of the Orient and Africa, the fever for these distant worlds captured the imagination and curiosity of the old continent. From Napoleon onward the sight of these unimaginable and archaic “havens” never ceased to be the main source of inspiration for art in Europe and the Arabian horse became the symbol of magnificence.

Note per un viaggio nella rappresentazione artistica dell'animale più ritratto al mondo

Notes for a trip among the portrayals of the world's most frequently sketched animal

By MARIO BRUNETTI * - CLAUDIA GRISANTI *

* Designer grafico e artista multimediale. Con Hans Nagel e Monika Savier ha fondato l'associazione Nawal Media che ha lo scopo di divulgare la cultura del cavallo Arabo nel mondo.

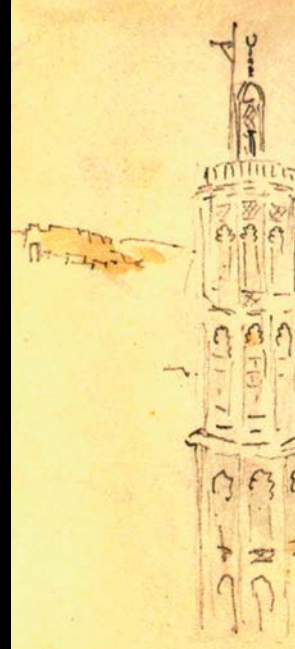
* Ricercatrice e storica dell'arte, è consulente di case editrici specializzate in saggistica e cataloghi d'arte. Per Nawal Media ha curato l'editing della versione italiana dell'ultimo libro di Hans Nagel.

English translation by

BETTINA BORST



Incisione da "Travels in Arabia Deserta" di Charles Montagu Doughty



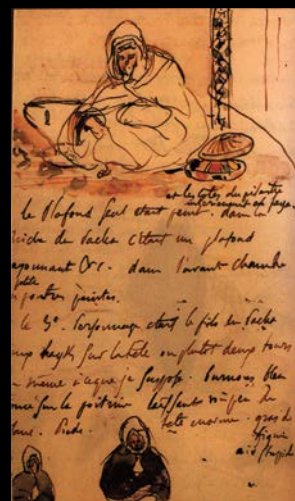
1-3.

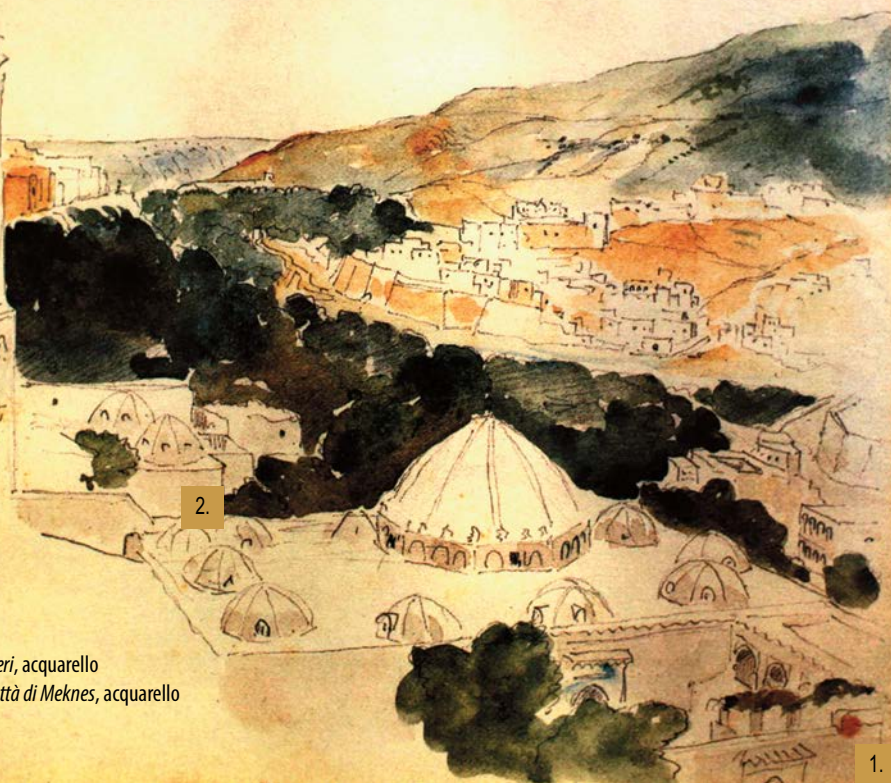
Eugène Delacroix,

Marocco, taccuini di viaggio.

4. Eugène Delacroix, *La baia di Tangier*

5. Eugène Delacroix, *Le mura della città*



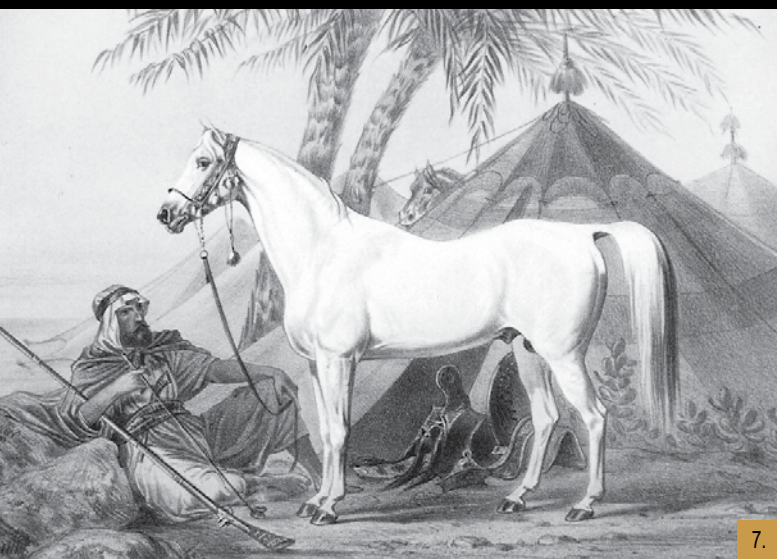


eri, acquarello
ttà di Meknes, acquarello



Eugène Delacroix (Saint-Maurice, 26 aprile 1798 - Parigi, 13 agosto 1863), pittore di conclamato successo, fin dal 1831 intraprende frequenti viaggi nel nord dell'Africa al seguito di delegazioni diplomatiche. Durante questi lunghi periodi si immergerà nei colori vividi di quelle regioni, eseguendo moltissime opere fra quadri e disegni, ammaliato da quelle genti affascinanti e dalle loro usanze. Lo incanterà il fascino esotico delle donne musulmane che ritrarrà in celebri quadri, e il vigore dei cavalieri del deserto con i loro superbi purosangue arabi. Li seguirà nei loro perenni spostamenti, fermandoli sulla carta con rapidi schizzi all'acquerello o ritraendoli sulla tela con tocchi di colore che già preannunciano la nuova stagione impressionistica della pittura giocata sulla forza della luce.

Eugène Delacroix (Saint-Maurice, April 26, 1798 - Paris, 13 August 1863), acclaimed and successful painter, from 1831 on took frequent trips around North Africa in the wake of diplomatic delegations. During these long periods he immersed himself in those regions with vivid colors, executing numerous works including paintings and drawings, fascinated by those fascinating people and their customs. He evoked the exotic fascination of Muslim women, portraying them in famous paintings, just as much as the power of the knights of the desert with their purebred Arabian horses. His paintings will trace them in their perpetual movement, capturing them on paper with quick sketches or portraying them on canvas with splashes of watercolor that already herald the new era of impressionistic painting, painting that will play with the force of the light.



7.

Guerre e riposo

Non solo ardimentose cacce a belve furiose, non solo epiche battaglie a colpi di scimitarra, cavallo e cavaliere trascorrono insieme anche i momenti di relax, anzi dividono appieno la giornata. Come due vecchi amici riposano all'ombra di una palma e tra loro, a ben vedere, c'è una sorta di intima intesa, un comune sentire nel condividere la vita dura ma appagante del deserto.

Il cavallo Arabo non è, nelle varie composizioni grafiche e pittoriche, solo un ornamento prezioso da ritrarre con cura ma soprattutto, l'animale domestico preferito, fulcro ed orgoglio della famiglia. Un amico del vivere quotidiano, non solo uno status symbol ma un vero e proprio membro di essa.



8.



9.



10.



11.

7. Count Grimaldi, *Bakheit*, litografia.

8. Victor Adam, *Hadjar*, litografia acquerellata.

9. Carle Vernet, *Mamelucco*, litografia.

10. Guillaume Régamey, *Soldati arabi a cavallo*, 1871

11. T. Horshelt, *Arabian Mare*, litografia acquerellata

12. Alfred de Dreux, *Omar*, 1859, litografia di Barque.

13. Alfred de Dreux, *Omar*, 1859, olio su tela (part.)

14. F.E. Adam, *Stallone arabo*, litografia acquerellata



Tra Natura e Verità

La scuola è quella intransigente appresa negli atelier delle accademie d'Europa, con i suoi paludati canoni fatti di proporzioni auree e rigidi valori estetici. Da lì provengono quasi tutti gli artisti che ritroviamo in queste immagini. I grandi maestri hanno insegnato loro le fattezze e le pose consone per immortalare sulla tele le figure rarefatte di un Olimpo ideale, costellato di divinità ed eroi di una mitologia rimpiaanta che tanto emozionano l'élite mondana per cui sono state realizzate: quello è il vero registro della bellezza e della poesia. Ma il dominante gusto Neoclassico mal si confronta con il dover descrivere, dal vero, la "naturalità" del reale. Al seguito di spedizioni belliche, tra la polvere e la calura opprimente, i nostri artisti si trovano a dover "fermare" in un attimo, con pochi tratti di matita e macchie di acquerello, la scena della battaglia o l'espressione degli ufficiali, il galoppo della cavalleria e la furia velocissima del combattimento. Poi, l'occhio curioso del "reporter" si sofferma anche sui luoghi sconosciuti che attraversa, e documenterà inevitabilmente quel mondo nuovo che gli si apre davanti, fatto di minareti e di città brulicanti, abitate da popoli variopinti e carovane di cammelli: immagini affascinanti documentate da una mole incredibile di disegni e pitture. Una volta tornati in patria queste opere, duplicate in eleganti incisioni verranno pubblicate in tutta Europa (12-13.) per soddisfare la curiosità e conoscenza di quei luoghi esotici e pieni di mistero. L'abilità di questi pittori è sorprendentemente moderna ai nostri occhi, il segno è asciutto ed essenziale e il colore dato con sapiente moderazione: la ricerca della "verità" nel descrivere la natura è già ad un passo dall'Impressionismo.

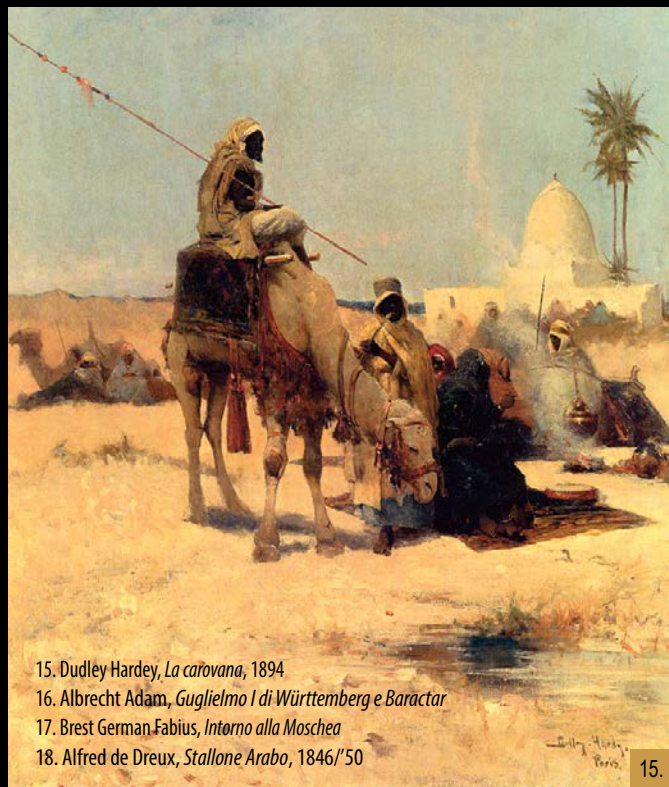
War and Rest

Not only daring hunts for furious beasts, not only fighting epic battles wielding the scimitar, horse and rider also experienced common relaxing moments and indeed spent the whole day together. Like two old friends resting in the shade of a palm tree and of each other, at a closer look, there is a kind of intimate understanding, a common feeling from sharing the tough but rewarding life in the desert. In the various graphic and pictorial compositions, the horse is not only a precious ornament to carefully made portraits, but above all, the favorite pet, heart and pride of the family. A friend in everyday life, not just a status symbol but a real member thereof.



Between Nature and Truth

The setting for learning is the uncompromising schooling taking place in the studios of the art academies of Europe, with its pompous cannons made up in the proportions of the golden ratio and its rigid aesthetic values. This is where almost all of the artists who made these pictures come from. The great masters taught them the features and poses suitable for capturing on canvas the figures of a rarefied ideal Olympus, full of the divinity and heroes of a mythology that beweeeps, with great emotionality, the mundane elite for which they were made: the real collection of beauty and poetry. But the dominant neo-classical taste compares poorly with the need to describe, from looking at the real thing, the "naturalness" of reality. In the wake of military expeditions, between dust and oppressive heat, our artists need to "stop and freeze", at a moment's notice and with just a few pencil strokes and splashes of watercolor, the battle scene or the facial expressions of the officers, the galloping cavalry, the fast and furious atmosphere of combat. Then, the curious eye of the "reporter" also dwells on the unknown places it crosses, and inevitably will document the new world that opens in front, made of minarets and teeming cities, inhabited by different peoples and colorful camel caravans. These are the fascinating images documented by an incredible number of drawings and paintings. Once back at home, these works, duplicated as elegant engravings, were published across Europe (12-13.), to satisfy people's curiosity and to spread the knowledge of those exotic and secretive places. The ability of these painters is surprisingly modern in our eyes, their works are dry and essential and the colors set with wise moderation: the search for "truth" in describing nature is already one step away from Impressionism.

15. Dudley Hardy, *La carovana*, 189416. Albrecht Adam, *Guglielmo I di Württemberg e Baractar*17. Brest German Fabius, *Intorno alla Moschea*18. Alfred de Dreux, *Stallone Arabo*, 1846/'50

15.



16.

Orientalismo

La letteratura e le arti figurative europee cominciarono a mostrare un deciso interesse verso la cultura e gli usi orientali già agli inizi del Settecento e in particolare in Francia, dove vennero pubblicate *Le mille e una notte* e *Le cent estampes*, raccolta di stampe dedicate ai paesi del Levante. Ma l'avvio dell'Orientalismo come corrente artistica e letteraria viene fatto tradizionalmente coincidere con la spedizione di Napoleone in Egitto nel 1798. Oltre all'esercito, il condottiero francese portò infatti con sé uno nutrito gruppo di abili disegnatori che avevano il compito, spesso assai arduo, di copiare e disegnare tutto ciò che di interessante poteva loro capitare. Al consolidamento di questa corrente contribuirono poi altri eventi bellici soprattutto legati al colonialismo europeo in Nordafrica e nel Medio Oriente, così come il suo declino è in relazione, secondo alcuni, all'apertura del Canale di Suez nel 1869, avvenimento che, avvicinando l'Occidente al mondo orientale, privò quest'ultimo di tutta la sua aura di mistero.

Ad attrarre l'interesse degli artisti occidentali furono il deserto, le carovane di cammellieri, i colorati bazar e i suoi vicoli affollati, le moschee con i riti dell'Islam, i paesaggi con antiche rovine, ma anche i "pittoreschi" aspetti della vita sociale e politica (matrimoni, mercati degli schiavi, battaglie, ecc.): un mondo bizzarro e vitale popolato di muezzin, predoni, fumatori



17.

di narghilè, feroci cavalieri con i loro indomiti cavalli Arabi, venditori ambulanti, odalische.

Il fenomeno dell'Orientalismo è tuttavia assai complesso e variegato, poiché molti artisti viaggiarono effettivamente in Oriente e realizzarono opere frutto di un'esperienza diretta (come fu per Delacroix), altri ne sentirono soltanto parlare e ne restituirono dunque un'immagine interpretata dalla fantasia.

Il filo conduttore va dunque cercato in un'assonanza di temi e non nello stile. Ma per i tanti che si recarono davvero in Oriente, il viaggio rappresentò un'occasione per un rinnovato rapporto con la luce, frutto della conoscenza dell'accecante biancore del sole del deserto.



Albrecht Adam, grande appassionato di cavalli Arabi, ne dipinse tanti, persino all'interno del suo atelier, al fine di dimostrare quanto bene si comporti questo nobile destriero.

Albrecht Adam who was very fond of Arabian horses, painted again and again horses surrounded by people and dogs inside his artist's workshop in order to demonstrate how well behaved a good Arabian horse could be.



18.

Orientalist Art

In Europe, at the beginning of the 18th century literature and the graphic arts began to show a marked interest in the culture and customs of the East - especially in France, where *One Thousand and One Nights* and the *Recueil de Cent Estampes* collection of prints dedicated to the countries of the Levant, the Eastern Wind, were published. But the start of Orientalism as the contemporary style in arts and literature is traditionally considered to have coincided with Napoleon's expedition to Egypt in 1798. In addition to the army, the French general took with him a large group of skilled designers who had the task - often very difficult to do - to draw and copy everything of interest

they would put their eyes on. Other war events contributed to the trend of Orientalism, such as European colonialism in North Africa and the Middle East, and some relate the decline of the fashion to the opening of the Suez Canal in 1869, an event that brought the West closer to the Eastern world, ultimately depriving the latter of its aura of mystery.

Attracting the interest of Western artists were the desert, the camel caravans, the colorful bazaars and crowded streets, mosques with the rituals of Islam, the landscapes with ancient ruins, but also the "picturesque" aspects of social life and politics (weddings, slave markets, battles etc.): a world populated by bizarre and vital muezzin, raiders, smoking hookah water pipes, fierce knights with their untamed exotic Arabian horses, hawkers, odalisque concubines.

The phenomenon of Orientalism is nevertheless very complex and varied, as many artists actually traveled in the East and their works were the fruit of direct experience (as it was for Delacroix). Others would only listen to hearsay and produce paintings interpreted by their imagination.

The connecting thread, then, is assonance of themes, not of style. But for the many who really came to the East, the voyage offered the opportunity for a renewed relationship with light, fruit of the familiarity with the dazzling whiteness of the desert sun. ■